

## TFF Attesa per il doc di Steve Della Casa. E sbuca anche la nipote di Gianni Rondolino **E' il giorno di "Zona Franca" e dei torinesi**

■ Un Torino Film Festival così "etereo" e sfuggente, lontano dalle strade e dalle sale cittadine e tutto in corso solamente in maniera virtuale, sui portali di streaming, può contare su un folto e variegato gruppo di cineasti torinesi che ne arricchiscono il programma e che lo rendono più vivo e "vicino" agli spettatori. Solo i registi locali, infatti, potranno essere presenti fisicamente agli incontri e agli approfondimenti, mantenendo quel briciolo di umanità che la versione online del Tff 2020 inevitabilmente ha perso. Il primo accenno di torinesità si ritrova già

nel programma di oggi, con l'esordio del cortometraggio "In the image od god" diretto da Bianca Rondolino, giovane nipote di quel Gianni che il Torino Film Festival ha contribuito a creare 38 anni fa. Accanto a lei, un altro nome storico è quello di Steve Della Casa, che nel suo "Zona Franca" omaggia Franca Valeri nel centenario della sua nascita e a pochi mesi dalla sua morte, mentre Davide Ferrario - un torinese di adozione - affronta con "Nuovo cinema Paralitico" un viaggio in Italia poetico e spiazzante. Sono i documentari torinesi i veri protagonisti del

programma: "1974 1979 Le nostre ferite" di Monica Repetto indaga sul passato degli Anni di Piombo e le loro tracce ancora vive; "La scuola prossima" di Alberto Momo è invece uno sguardo attualissimo sulla realtà della didattica a distanza, sui suoi problemi e le sue necessità; Alberto Bader ha raccontato il mondo dell'arte con "Ezio Gribaudo - La bellezza ci salverà". È invece un bolognese, Alessandro Bignami, il regista di "Torino 20Venti - Storie da un altro mondo", che racconta Torino e il cinema.

[C.G.]



"Zona Franca" di Steve Della Casa

